

Rapporto Fieg sui bilanci delle imprese editoriali: i conti migliorano, ma rimane l'anomalia della pubblicità che per il 60% va alla tv

# Rai-Mediaset tolgono risorse alla carta stampata

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Malgrado una Tv «piglia-tutto», che incamera quasi il 60% della torta pubblicitaria (anomalia tutta italiana), gli editori sconfiggono la crisi grazie a un'arma convenzionale: la lettura. Grazie alle cosiddette vendite collaterali, in gran parte libri, le aziende associate alla Fieg (Federazione italiana editori di giornali) chiudono il 2003 con conti economici in netto miglioramento e lasciano ben sperare per i conti del 2004. I numeri parlano chiaro: ricavi editoriali in sensibile aumento (+5,4% nel 2003 e +7% nel 2004), margini di redditività in aumento, crescita degli utili dei quotidiani (+16,5% nel 2003) nonostante la voce negativa delle entrate pubblicitarie. Stazionarie le copie, ma aumenta il numero di lettori che schizza a oltre 20 milioni nel 2003 dai 19,4 dell'anno

precedente.

«Ci sono più luci che ombre nell'ultimo rapporto - dichiara il presidente Fieg Boris Biancheri presentando il tradizionale studio sulla stampa (2001-2004) e l'indagine sui bilanci delle imprese editrici curata dalla De-Loitte&Touche - I dati positivi dell'intero settore non derivano dalle vendite, che non aumentano, ma dalle iniziative collaterali. Se si pensa che su un mercato del libro di circa 100 milioni di copie in Italia, i quotidiani sono riusciti a veicolare 60 milioni in più nel 2003 e si stima che si arriverà a 70 milioni nel 2004, il risultato è stupefacente. È merito del mondo editoriale aver percepito questo fenomeno». In effetti le iniziative hanno fornito oltre il 30% dei ricavi complessivi: una vera gallina dalle uova d'oro.

La bestia nera restano gli spot. Il divario tra le quote di mercato di stampa e Tv nel 2003 si è allargato di oltre



Foto di Mario De Renzi/Ansa

2 punti percentuali, portandosi al 16,5%. «In nessuna altra parte del mondo c'è una così forte prevalenza della tv - continua Biancheri - Di fronte allo strapotere del duopolio Rai-Mediaset gli editori hanno fatto quello che potevano, ma ora hanno il compito di continuare a difendersi con aggressività, sia in termini di prodotto che di marketing». Secondo il presidente Fieg gli editori «hanno la coscienza tranquilla»: durante la discussione della legge Gasparri hanno fatto la loro battaglia perché le telepromozioni venissero computate nel calcolo degli affollamenti pubblicitari, come poi non è avvenuto. non ci si può rimproverare di essere stati passivi. «Ma il problema non si risolve solo a colpi di istituzioni o di leggi, anche perché la tendenza inevitabile è verso la liberalizzazione dei mercati - avverte Biancheri - Anche le direttive Ue lasciano i Paesi liberi di regolamentare

e disciplinare i limiti di affollamento pubblicitario. In questo momento in Italia questi limiti sono più larghi che altrove, ma la tendenza è appunto alla liberalizzazione, non alla restrizione».

Nonostante i buoni risultati, comunque, è «impensabile» nel medio-lungo periodo che «la stampa possa sopravvivere alla propria marginalizzazione come veicolo pubblicitario ad opera delle televisioni che hanno accentuato nell'ultimo biennio il drenaggio di risorse pubblicitarie». Questo l'allarme contenuto nello studio Fieg presentato ieri. «L'unico deterrente di una qualche efficacia nel frenare l'accaparramento di risorse da parte delle televisioni è rappresentato - si legge nello studio - dalla fissazione di tetti orari effettivi alla programmazione pubblicitaria. Ebbene, proprio la cosiddetta legge Gasparri ha circoscritto l'efficacia del limite rendendolo di fatto aggirabile».

MANULI RUBBER

## Operai in sciopero per salari più alti

Acque agitate allo stabilimento della Manuli Rubber di Ascoli Piceno, una delle realtà industriali più grandi della provincia (circa 550 addetti nel settore della gomma e della plastica). Cgil-Cisl-Uil, insieme al Sincobas, hanno indetto un programma di scioperi di un'ora per turno per protestare contro il mancato adeguamento retributivo dei salari degli operai. Lo sciopero rappresenta una prima forma di protesta contro la proposta dell'azienda, che vorrebbe aumentare il salario degli operai di soli 5 euro al mese.

FONSAI

## In crescita nel 2004 la raccolta premi

Raccolta premi in crescita per la Fondiaria Sai. Nell'esercizio 2004, informa la compagnia assicuratrice, la raccolta premi consolidata è ammontata a 9.788 milioni di euro, in crescita del 6,3% rispetto al 2003. Nei rami danni la raccolta ammonta a 6.991 milioni (+2,8%), mentre quella nei rami vita ha raggiunto i 2.797 milioni (+16,1%). La raccolta premi da lavoro diretto della capogruppo ammonta a 4.998,5 milioni (+5,8%).

MONOPOLI DI STATO

## Aumentate del 16% le scommesse sportive

Gli italiani sono sempre più attenti ai giochi e alle scommesse sportive. Negli ultimi anni di gestione da parte dei Monopoli di Stato, le scommesse sportive hanno avuto un sensibile incremento in termini di raccolta, con un risultato particolarmente positivo nel 2004. L'anno scorso, rispetto al 2003, c'è stato un incremento nelle giocate pari al 16,32% per quanto riguarda la «quota fissa»: 1.282.621.851 di euro, mentre a Totalizzatore è stato del 6,19% con una cifra di 826.682 euro. In totale l'incasso del 2004 è stato pari a 1.283.448.533 euro.

# «Sono Mordashov, il padrone di Lucchini»

*I russi della Severstal si sono presentati a Milano, assicurando: «Nessun taglio»*

**MILANO** Arrivano i russi. Finalmente si è presentato a Milano il nuovo padrone della Lucchini, Alexey Mordashov, insieme con Vadim Makhov, il giovane vice direttore generale del gruppo industriale russo, la Severstal, siderurgia, ma anche miniere (ferro e carbone in Siberia) e interessi in varie altre attività (dalle auto al legno all'hardware), centocinquanta dipendenti, stabilimenti in un tutta la vecchia Russia e uno anche nel cuore degli Stati Uniti (a Dearborn, nel Michigan), finanziatore di varie istituzioni culturali (dal Museo Tretyakov al Museo di Stato di San Pietroburgo al Teatro del Bolscioi).

Tra gli ori e i velluti di un grande albergo i nuovi e i vecchi padroni (Giuseppe Lucchini, presidente, ed Enrico Bondi, *crisis manager* a Brescia prima che a Parma) si sono scambiati infiniti complimenti: Lucchini ha ricordato come sia stata rinnovata l'impresa di famiglia in una congiuntura difficile per l'acciaio e come l'azienda si ritrovi adesso sana e forte, capace di produrre acciai lunghi e laminati di altissima qualità, Bondi ha ringraziato la famiglia Lucchini, le maestranze («nonché un'ora di sciopero»), i sindacati, gli enti locali, gli *advisor* e soprattutto le banche che avrebbero degnamente accompagnato il rilancio, Mordashov e Makhov hanno ringraziato Lucchini e Bondi per un accordo presentato come un *gentlemen agreement* e hanno ricordato quanto bene la Lucchini peserà nella strategia del gruppo. Strategia dinamica e battagliera, secondo uno spirito che si sintetizza nell'espressione «win, win, win», vincere, vincere, vincere del vicedirettore Makhov, attentissimo nel suo breve intervento a citare i benefici degli *stakeholders* più che i guadagni degli *shareholders*: in ottimo inglese ha spiegato cioè che la missione della Severstal (adesso in



compagnia della Lucchini) è prima di tutto far contento l'universo mondo che gravita attorno all'impresa (lavoratori, fornitori, clienti, territorio, eccetera eccetera) e che questa soddisfazione diffusa e democratica è la condizione essenziale per «vincere».

Così i russi, subito dopo gli italiani, hanno rassicurato: nessun taglio all'occupazione, l'obiettivo vero è il pieno sfruttamento di tutte le risorse e di tutte le potenzialità (oggi incontro con i sindacati). Ma si dovrà procedere con cautela. Peraltro bisognerà attendere che Bruxelles dia il benestare all'operazione e comunque indicazioni concrete sono venute: si punta molto su Piombino, per la qualità tecnologica

del sito che potrebbe arrivare a produrre un milione di tonnellate, nulla è deciso per lo stabilimento triestino di Servola, quello più a rischio anche per ragioni ambientali, niente invece per quanto riguarda gli altri stabilimenti (anche se è venuta la conferma da Giuseppe Lucchini della cessione per sessanta milioni di euro di gran parte degli impianti di Varsavia).

Alexei Mordashov non ha escluso la quotazione in borsa, però adesso non gli mancano i soldi: «È questione di tempo e di circostanze e per ora non abbiamo bisogno di ricorrere a questo strumento».

Giuseppe Lucchini, dopo il passaggio delle azioni sarà riconfermato presi-

dente. Enrico Bondi resterà al suo posto. Alla fine, come ha assicurato Lucchini, «questa non diventerà un'azienda russa, ma rimarrà una realtà italiana». Mordashov non lo ha smentito. Sta di fatto che all'aumento di capitale di 450 milioni di euro lui concorrerà con 430 milioni e gli altri azionisti con venti. Le azioni saranno così ripartite: 62 per cento alla Severstal, ventinove alla famiglia Lucchini, nove agli altri azionisti.

A Mordashov è stato chiesto chi si muova dietro questo colosso russo che fattura seimila e quattrocento milioni di dollari. Ha risposto subito: «Nessun mistero. Il padrone sono io».

o.p.

## Corteo a Marghera contro il presidente Galan

**MILANO** I lavoratori del settore chimico di Porto Marghera hanno dato vita ieri mattina ad una manifestazione di protesta contro le recenti dichiarazioni del presidente del Veneto Giancarlo Galan legate al futuro del settore. Il corteo ha sfilato a Marghera e nell'area della tangenziale di Mestre, creando forti disagi al traffico automobilistico. «Lo sciopero - ha spiegato Franco Baldan, segretario dei chimici della Cgil - si è reso necessario dopo che Galan, spiacciando i Verdi pronti a protestare contro la chimica e la sua stessa maggioranza disposta a sostenerne lo sviluppo, e contrariamente a quanto previsto dalla Valutazione di impatto ambientale, ha deliberatamente bloccato il ciclo cloro-soda previsto dall'Accordo sulla chimica che lui stesso ha firmato».

Giuseppe Lucchini e l'amministratore delegato del Gruppo Severstal, Alexei Mordashov  
Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Bilancio positivo della presenza dell'azienda di Pontedera. Nel 2005 prevista la produzione di 100mila veicoli

# Piaggio, nasce Quargo per il mercato indiano

DALL'INVIATO

Vincenzo Vasile

**NEW DELHI** È sicuramente il prodotto italiano che è stato più volte citato nei primi giorni della settimana italo-indiana che ha visto la presenza di Carlo Azeglio Ciampi: si tratta della Vespa, simbolo di un'Italia che camminava su due ruote, senza casco, con poche lire e molte speranze. Ne circolano migliaia, nel vorticoso traffico di Delhi, e si vedono altrettanto, anche vecchissime, «cugine» più commerciali a tre ruote, i veicoli della linea Ape.

Di questa icona dei consumi italiani ha parlato l'altro giorno lo stesso capo dello Stato, a pranzo con gli industriali italiani: «Poco fa mi hanno superato in macchina due Vespe su ciascuna delle quali viaggiavano quattro persone. Quest'immagine mi ricorda l'Italia degli anni Cinquanta, così simile all'India, tanta povertà, e insieme il cuore pieno di tante speranze». Una memoria un po' più ravvicinata, focalizzata sugli anni Sessanta, da Luca Cordeiro Montezemolo: «Venni per la prima volta in India appena laureato. E con un amico affittammo una Vespa, e girammo per un mese con il sacco a pelo».

Probabilmente nel vetusto parco di veicoli circolanti in India quella Vespa risulta ancora in funzione. Le strade indiane riservano le sorprese più strane: può accadere che il traffico dell'arteria che congiunge Delhi all'aeroporto improvvisamente si



Roberto Colaninno

blocchi per il passaggio di alcuni elefanti; più piccoli sono i veicoli, più facile è divicolarsi dalla morsa degli ingorghi, possibili a tutte le ore per l'affollarsi di centinaia di camion carichi di materiali dell'edilizia.

Sotto ai grandi automezzi formicolano tanti motocicli, tra cui, per l'appunto le vecchie Vespe, costruite qui sin dagli anni Cinquanta, in contemporanea con l'Italia, in apposite catene di montaggio che vennero concesse a partner locali attraverso licenze di produzione, poi sospese. Dopo lunga assenza, oggi la Piaggio è uno dei gruppi che con

maggiore determinazione e successo hanno percorso la strada dell'investimento in India; il presidente Roberto Colaninno si dichiara più che soddisfatto: «L'India è un mercato fantastico. Come Piaggio-India siamo cresciuti l'anno scorso del 50% e quest'anno contiamo di avere un fatturato in aumento di un altro 40% con 100.000 veicoli a tre e quattro ruote».

L'azienda di Pontedera può presentare un bilancio in crescita e nuove iniziative. «I nostri affari vanno a gonfie vele, abbiamo allargato lo stabilimento di Baramathi, dove oggi occupiamo 1.200 persone, tutte indiane. Abbiamo una società che guadagna, non ha debiti, si autofinanzia, ha una rete commerciale di 100 concessionari in tutta l'India e lavora via computer. Insomma, un'azienda modello», ha detto Colaninno al Forum italo-indiano.

Oltre alla Vespa, e all'Ape, - veicolo che in tutte le sue versioni si adatta alle esigenze di trasporto leggero del piccolo commercio e all'agricoltura e perciò si presta alle esigenze locali - si annuncia un nuovo nato, destinato al tumultuoso mercato indiano: il Quargo. «È concepito in modo appropriato al trasporto di merci, ma con la fantasia tipica degli indiani, chissà che non venga utilizzato per le forme...». E il mito della Vespa si rinnova nella forma prosaica, ma sostanziosa, di un'attività industriale e di un marchio italiano che sfondano nell'immenso mercato indiano.

www.dsonline.it

**SICUREZZA È LIBERTÀ**  
I passi giusti per ritrovare fiducia e serenità.

Gruppo DS-L'Ulivo di Camera e Senato

**ROMA, VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2005**

**Marcella Lucidi, Marco Minniti**

In mattinata incontri istituzionali con i rappresentanti delle categorie produttive e dei sindacati di Polizia

**Ore 15.00**

Gruppo DS Comune di Roma, via delle Vergini 18  
Conferenza stampa

**Ore 18.00**

SEZIONE DS ESQUILINO VIA GALILEI, 57

**Marcella Lucidi, Claudio Giardullo, Nicola De Querquis, Pino Battaglia, Massimo Pompili, Marco Minniti**